

**January 7, 1963**

**MAE Analysis on NATO MLF after Nassau accords**

**Citation:**

"MAE Analysis on NATO MLF after Nassau accords", January 7, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/177878>

**Summary:**

MAE analysis on Nassau accords, issue of NATO MLF, and availability of naval units for Polaris program. Includes preliminary considerations on Italian position to the Atlantic Council.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan



*Ministero degli Affari Esteri*

Roma, li 7 gennaio 1963

*su Rio*

La Forza Nucleare Multilaterale NATO  
dopo gli accordi di Nassau

Le notizie fin ora pervenute sugli accordi di Nassau non forniscono ancora un quadro completo dei progetti anglo-americani sull'organizzazione della futura forza nucleare multilaterale NATO, ma consentono già di formarsi una prima idea delle intenzioni generali di Washington in materia, e delle possibili formule in cui questa iniziativa potrà concretarsi, anche in vista delle reazioni già manifestate da alcune potenze più direttamente interessate.

A questo punto sarebbe perciò necessario cercare di stabilire una linea italiana in questa delicata materia, al duplice scopo di essere in grado - nei ristretti limiti del possibile - di contribuire nel senso che riterremo più opportuno alla formulazione in sede NATO del complesso progetto, e di far conoscere fin da ora ai nostri alleati -alcuni dei quali lo hanno già richiesto- quali siano le nostre reazioni e i nostri suggerimenti. Inoltre potrà essere forse opportuno di intervenire in sede di Consiglio Atlantico dell'1 p.v., nonchè di esporre al Ministro Schroeder delle nostre considerazioni su questa materia nel corso del prossimo incontro di Bonn.

E' indubbiamente difficile contemperare le esigenze più strettamente nazionali, sia politiche che militari, con le necessità che scaturiscano da una visione più ampia



- 2 -

*Ministero degli Affari Esteri*

del problema generale della difesa dell'Occidente, dei rapporti est-ovest e dell'evoluzione in corso verso l'uni  
tà continentale.

Così il nuovo vigoroso senso di leadership svi  
luppato recentemente da Kennedy é certamente un fattore  
positivo per il mondo libero nel suo insieme, e sarebbe  
inopportuno - oltre che probabilmente inutile - volerlo  
circoscrivere con eccessive esigenze di autonomia politi  
co-strategica nazionale; così opporsi con intransigenza  
alle soddisfazioni di prestigio - probabilmente in gran  
parte apparenti - concesse agli inglesi dagli accordi del  
le Bahamas, potrebbe inopportunamente ferire Londra in un  
momento per lei psicologicamente difficile, e perciò allon  
tanarla dall'ambito europeo; così infine osteggiare aperta  
mente le aspirazioni nazionali di de Gaulle, e far leva su  
Bonn per richiamarla ad una più ampia solidarietà continen  
tale, potrebbe produrre a Parigi reazioni negative capaci  
di ricondurre in alto mare la fragile navicella europea.

Di fronte a queste esigenze molteplici e in par  
te contraddittorie - e tenendo egualmente conto dei supre  
mi interessi collettivi del mondo libero e della pace che  
richiedono innanzi tutto la non proliferazione delle armi  
nucleari e una politica globale univoca per l'Occidente -  
noi siamo realisticamente portati ad attenuare i possibi  
li aspetti per noi negativi dell'applicazione concreta  
della dichiarazione di Nassau.

Entro i limiti piuttosto ristretti fissati da  
queste esigenze generali abbiamo tuttavia una certa lati

.../...



*Ministero degli Affari Esteri*

tudine di manovra che é opportuno di individuare e di sfruttare al piú presto, mentre cioè esiste ancora una certa fluidità organizzativa iniziale, che andrà poi progressivamente scomparendo man mano che i nuovi ordinamenti prenderanno forma concreta.

A tal fine potrebbe essere utile di elencare i nostri punti di vista nazionali nel loro complesso, per poterne poi dedurre delle direttive politiche che tenendo conto di queste esigenze tentino di inquadrarle in quelle generali piú in alto, stabilendo così una linea di azione coerente e realistica che le contemperino nei limiti del possibile.

o o o

A prima vista il progetto di Nassau sembra essere discriminatorio ai danni dei 12 alleati non nucleari in quanto esso cristallizza giuridicamente una situazione attuale di fatto, che potrebbe essere contingente, e la proietta verso un futuro indefinito.

Esso potrebbe inoltre implicare un direttorio anche politico a tre, che relegherebbe in una posizione di inferiorità definitiva tutti gli altri alleati, e non tenendo conto dell'evoluzione in corso verso una unità politica europea, di fatto l'ostacolerebbe proprio per questa precisa gerarchizzazione interna.

Da un punto di vista strategico la clausola "supremi interessi nazionali" o costituisce una pura sod

.../...

*Ministero degli Affari Esteri*

disfazione formale priva di contenuto - come si assicura  
no a Washington - o autorizza di fatto la piena disponibi-  
lità nazionale unilaterale dell'arma in questione - come si  
sostiene a Londra. Nel primo caso una soddisfazione formale  
del genere non dovrebbe essere negata agli altri alleati  
che disponessero un giorno di testate nucleari proprie, nel  
secondo si apre invece una pericolosa possibilità di prolifera-  
zione delle armi nucleari, cosa che sarebbe opportuno  
evitare, e in entrambe le ipotesi viene comunque ad essere  
consacrata ufficialmente una situazione di favore che con-  
trasta con il principio dell'uguaglianza almeno formale  
di tutti gli alleati.

Tenendo conto di queste preoccupazioni noi:

1. Desideriamo evitare che il nuovo progetto ci  
declassi in via istituzionale e definitiva.
2. Non riteniamo equo che la nostra attuale posi-  
zione di alleato che dispone di I.R.B.M. propri, le cui te-  
state nucleari sono controllate solo da una doppia chiave,  
sia trasformata in quella di membro di una organizzazione  
funzionante con 15 chiavi; accettando l'installazione di ba-  
si missilistiche su territorio nazionale in un momento par-  
ticolarmen- te delicato abbiamo contribuito in modo determi-  
nante alla difesa collettiva. Questi missili furono affida-  
ti a personale nazionale sotto comando italiano; ponendo le  
nuove unità multilaterali sotto bandiera NATO, mentre altri  
alleati conserverebbero la bandiera nazionale; tale situa-  
zione acquisita verrebbe alterata a nostro svantaggio.
3. Riteniamo opportuno che qualunque soluzione  
tenga conto di situazioni di principio (uguaglianza di di-





- 5 -

*Ministero degli Affari Esteri*

ritti e uguaglianza di opportunità per tutti gli alleati) e sia aperta alle evoluzioni costruttive di un futuro già in parte prevedibile, particolarmente nel settore europeo.

4. Per evitare la costituzione di fatto di un direttorio politico a tre riteniamo opportuno di rilanciare l'idea già avanzata a Parigi di sistematizzare le consultazioni politiche preventive. Ciò non riguarda direttamente la F.N.M., ma potrebbe costituire un espediente psicologico per attenuare politicamente e rendere così accettabili alcuni aspetti delle soluzioni proposte a Nassau.

5. I rapporti interni dell'Alleanza non possono essere regolati esclusivamente in base a valutazioni di potenziale militare: in una lotta globale che ha degli aspetti decisivi nei settori economico e psicologico, soprattutto da quando si è istituito l'"equilibrio del terrore", il contributo dei membri singoli non dovrebbe essere valutato soltanto in funzione di forza nucleare.

o

o o

In attesa di essere a conoscenza dei dati più precisi che Ball esporrà probabilmente l'11 p.v., potrebbe pertanto essere opportuno di avanzare fin da ora da parte nostra alcune considerazioni di principio che pur non entrando nel dettaglio dei problemi suesposti ne tengano implicitamente conto.

Ciò sarebbe tanto più opportuno se Ball, come sembra possibile, si limiterà ad esporre cautamente il punto di vista generale di Washington, invitando esplicitamente gli altri alleati ad avanzare proposte e formule concrete per tra-

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

- 6 -

durre in realtà le decisioni di massima di Nassau.

Da un punto di vista strettamente italiano si potrebbe impostare la questione nel modo seguente:

A. Siamo stati da tempo favorevoli ad una F.N.M. che sia realmente integrata e che non sancisca posizioni di favore.

B. Il punto 8 della dichiarazione di Nassau ci trova pertanto consenzienti, a condizione però che la nuova F.N.M. sia effettivamente multilaterale, e pronti a studiare in concreto la realizzazione pratica dell'iniziativa per questo complesso progetto a lungo termine.

C. Riaffermando il principio dell'uguaglianza delle opportunità, vorremmo che tutte le condizioni di favore (cessioni sommergibili, missili, segreti nucleari, ecc.) che Washington sembra disposto a fare agli anglo-francesi, a causa della loro attuale o imminente disponibilità di armi nucleari, siano esplicitamente estensibili a tutti gli altri alleati che si dovessero trovare un giorno in posizione analoga (singolarmente o in quanto membri di una futura Europa unita).

D. In tale quadro riterremmo utile che il progetto a lungo termine - che entrerà in vigore solo verso il 1970, ma le cui basi dovranno essere decise nei prossimi mesi - non escluda l'eventualità di una futura unità europea, anche perchè il settore della difesa comune potrebbe forse costituire il prossimo passo verso l'unione continentale dopo il consolidamento del settore economico e prima dello sviluppo finale del settore politico.

E. Per quanto riguarda le esigenze immediate dei prossimi anni, cioè il periodo coperto dal punto 6, potremmo incoraggiare lo sviluppo di soluzioni temporanee stop-gap di carattere bilaterale, ricalcando cioè quelle già positivamente collau-

./.





*Ministero degli Affari Esteri*

- 7 -

date per i missili esistenti in Italia e Turchia. Esse potrebbero infatti tener conto delle esigenze strategiche della difesa comune senza modificare la situazione attuale, e inoltre costituire un precedente per noi utile di disponibilità nazionale delle unità navali che dovranno presumibilmente ospitare i nuovi I.R.B.M. mobili (Polaris).

F. A tal fine potremmo proporre fin da ora di provvedere subito alla modernizzazione dei Jupiter (che hanno ormai scarsissimo valore militare per la loro immobilità, e costituiscono un inutile pericolo per le popolazioni del luogo) offrendo per esempio di ospitare 4 Polaris su ciascuno dei nostri tre incrociatori lancia-missili (uno operante e due in allestimento come soluzione provvisoria per il periodo intermedio, cioè in attesa che vengano costruiti i sottomarini nucleari che costituiranno il deterrente nazionale e definitivo della futura F.N.M. dell'Alleanza.

• •

Nel caso che venissero stabilite direttive generali di questo genere, si potrebbe invitare l'Ambasciatore Alessandri ad esporre in sede di Consiglio Atlantico dell'11 p.v. soltanto alcuni principi generali, giacchè probabilmente non sarà ancora opportuno di far conoscere interamente ed ufficialmente il fondo del nostro pensiero mentre la situazione permane tuttora alquanto incerta e fluida.

Il nostro intervento potrebbe in tal caso così articolarsi:

1. Riaffermazione della nostra nota posizione di principio (intervento del Ministro Piccioni del 13 dicembre u.s.) in favore di una forza nucleare realmente multilaterale.
2. Esistenza attuale di alcune nostre perplessità per

./.





- 8 -

*Ministero degli Affari Esteri*

gli aspetti non ancora del tutto chiari degli accordi di Nassau.

3. Ringraziamento a Ball per le delucidazioni fornite, che hanno utilmente contribuito a chiarire alcune di questi punti, e che studieremo con la massima attenzione riservandoci di tornare in argomento.

4. Accogliendo cortese invito Ball di manifestare nostre singole idee e proposte in materia, riteniamo per il momento di limitarci ad esporre alcune considerazioni generali preliminari, e cioè:

- a) esiste un problema immediato di stop-gap e una soluzione definitiva a lungo termine;
- b) per il primo siamo favorevoli ad impiegare le risorse già esistenti, elencate al punto 6, più altre armi nucleari eventualmente modernizzabili, come per esempio i missili già esistenti in Italia che potrebbero essere trasferiti con nuovi vettori su basi mobili;
- c) per la più complessa soluzione definitiva, che richiederà lungo ed accurato studio, desideriamo fin da ora suggerire che essa tenga conto dei principi generali che sono alla base della NATO ed eviti in particolare di sanzionare inopportune discriminazioni fra alleati cristallizzando istituzionalmente situazioni di fatto contingenti;
- d) accanto al riconoscimento realistico dello sviluppo unilaterale di risorse nucleari nazionali, dovrebbe porsi il principio che le forze nucleari realizzate con la collaborazione di due o più alleati acquistano per ciò stesso un carattere multilaterale e pertanto dovrebbero essere poste sotto il controllo dell'intera Alleanza;

./.



*Ministero degli Affari Esteri*

- 9 -

- e) in vista dell'auspicabile evoluzione unitaria del continente europeo, la soluzione a lungo termine, che dovrebbe essere studiata alla luce delle prevedibili esigenze dei prossimi decenni, dovrebbe contenere delle clausole che favoriscano esplicitamente questo processo verso la comune difesa unitaria continentale;
- f) l'Italia intende dare il proprio più ampio contributo allo studio di questi problemi essenziali per la difesa del mondo libero, e ritiene che la sede più adatta per tale studio sia costituita dal Consiglio Atlantico, nonché dagli eventuali organi di consultazione tecnico-politica che questo potrà ritenere opportuno di istituire nel suo seno per tale scopo specifico.
-